Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 28 (1971)

Heft: 5

Rubrik: Ricerca, Allenamento, Gara

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricerca—Allenamento—Gara

COMPLEMENTO DIDATTICO DELLA RIVISTA DELLA SFGS PER LO SPORT DI COMPETIZIONE

Il gruppo nello sport

Guido Schilling

Se la psicologia sociale ha scoperto da poco lo sport, va detto che quest'ultimo ha pure scoperto da poco la psicologia sociale. Tal fatto può stupire se ben si pensa alle forze impegnate, ai mezzi impiegati ed alle energie applicate ai nostri giorni nella pratica dello sport. Ciò malgrado esiste ben più di una ragione per sperare che la psicologia sociale diventerà uno dei punti d'incontro tra lo sport e la scienza.

La psicologia sociale ha come scopo quello di effettuare ricerche sulle esperienze vissute e sul comportamento dell'individuo nella vita sociale in gruppo. I gruppi sportivi offrono, in particolare, la possibilità di svolgere ricerche psicologico-sociali sulle esperienze vissute e sul comportamento, perchè queste ricerche possono essere effettuate in un quadro naturale e non in una situazione artificiale di laboratorio. Non soltanto il citato quadro naturale, ma anche le nette definizioni delle prestazioni, come per esempio la vittoria e la sconfitta, come pure le norme fisse esistenti sotto forma di regole di gioco, fanno dei gruppi sportivi un oggetto di ricerca particolarmente interessante per la psicologia.

In modo generale, un gruppo sportivo si compone di due o più persone che si dedicano al gioco e allo sport; la loro attività implica sempre uno sforzo fisico sottoposto a regole molto particolari.

La dinamica del gruppo

La dinamica di gruppo si interessa altrettanto bene al comportamento del gruppo nel suo insieme che al comportamento di ogni singolo individuo nell'ambito del gruppo stesso.

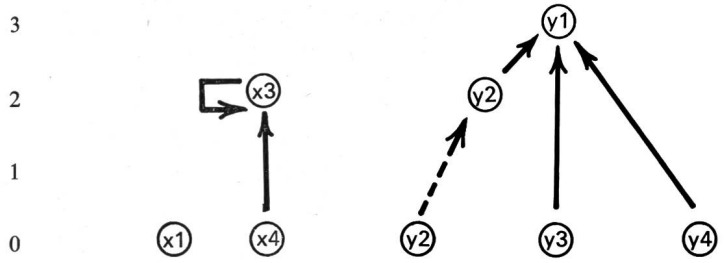
La psicologia generale ci ha fatto conoscere il fenomeno della «distanza sociale» nel comportamento del gruppo. Se parecchie persone, come membri di un gruppo, si vedono confrontate con un compito comune, il contatto fra di loro aumenta. Quanto si definisce come «distanza sociale» all'interno di un gruppo diminuisce per questo fatto, mentre il gruppo stesso si distanzia maggiormente da tutti coloro che si trovano all'esterno di esso. Nell'intento di perseguire questo scopo, vengono stabiliti certi costumi d'isolamento, come per esempio i viaggi di nozze, o l'isolamento delle novizie negli ordini religiosi; nello stesso senso vengono organizzati, nello sport, i raduni collegiali d'allenamento, o si raggruppano gli sportivi, prima delle gare importanti.

Grazie alla psicologia generale, sappiamo pure che conflitti troppo numerosi e tensioni troppo forti, come pure una perfetta armonia del gruppo, possono compromettere uno sforzo massimo del gruppo stesso. Nello sport sono state registrate esperienze del genere: una squadra di disco su ghiaccio, composta unicamente da giocatori-vedetta, non potrà certo restare sempre al livello dei suoi successi migliori. D'altra parte, ogni squadra ha però bisogno di taluni giocatori che detengono una posizione-chiave e che, quasi sempre, si sviluppano al grado di «vedetta».

I conflitti e l'armonia non influiscono certo sulle prestazioni in modo uguale in tutte le categorie di sport, perchè il successo del gruppo dipende da fattori molto diversi. Nella pallavolo per esempio, l'interazione fra i giocatori è necessaria per ottenere quanto passa nel gruppo dei cosiddetti «colpi buoni»; essa è molto più complessa che non quella concernente per esempio i rematori.

Questi ultimi si possono accontentare di coordinare la loro azione per quanto concerne il ritmo. I giocatori di palla invece devono prendere decisioni successive ad ogni istante del gioco, adattandosi in continuazione agli altri giocatori del gruppo, nonchè, ed inoltre, agli avversari. Con l'ausilio di diversi sociogrammi, Lenk (*) ha eseguito delle ricerche sulla dinamica di gruppo delle squadre sportive. Scelta o rifiuto dei camerati di remo hanno fornito, per esempio, le informazioni sui rapporti sociali esistenti in seno a squadre di rematori. In primo luogo, Lenk ha esaminato la squadra di un otto campione olimpionico nel 1960, nella quale, partecipando ed osservando, ha potuto costatare conflitti acuti di sottogruppi e di dirigenti, conflitti di cui il pubblico fu al corrente. L'otto citato si era formato, su di una base puramente amichevole, a partire da due quattro appartenenti a due club diversi. Secondo le testimonianze dei rematori, all'inizio non si era prodotto nessun conflitto.

Con il tempo però, dei gruppi si erano formati all'interno dell'otto stesso. Il carattere molto netto di questa strutturazione di gruppo corrispondeva all'appartenenza anteriore ai club rispettivi. L'elezione del capitano, rappresentata nel sociogramma, ha l'aspetto seguente:

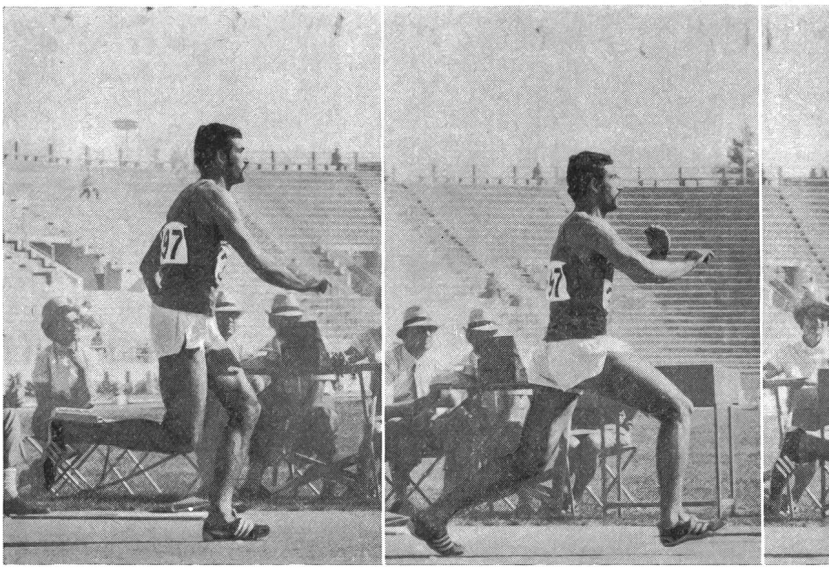


Numero d'elezioni
Elezione del capitano: otto dei Giochi Olimpici 1960

Il raggruppamento secondo l'appartenenza ai rispettivi club (x1, x2, x3, x4 e y1, y2, y3, y4) ha suscitato gravi conflitti. A parecchie riprese, la squadra minacciò di sciogliersi. Una seconda squadra, quella dell'otto campione mondiale 1962, non era, originariamente, una squadra da campionato, ma unicamente una squadra di club. Ciò malgrado, in essa si è pure formato un gruppo di 4 rematori, che si è distanziato dal resto della squadra. Il sociogramma dell'elezione del capitano è assai curioso: esso presenta una struttura assolutamente asimmetrica per quanto concerne i due candidati più spesso nominati. Ambedue sono stati eletti dagli altri, ma hanno, nel contempo, pure votato per se stessi. Que-

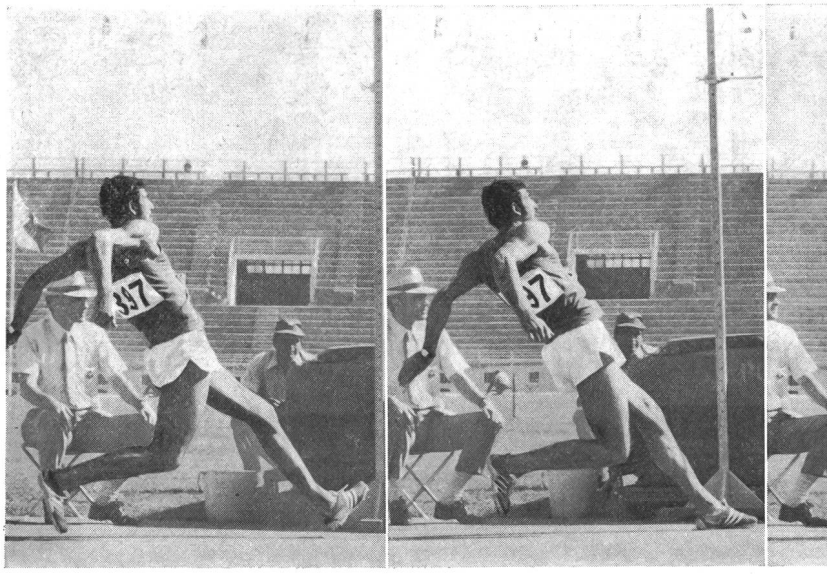
(continua a pag. 84)

Il salto ventrale dell'italiano Azzaro



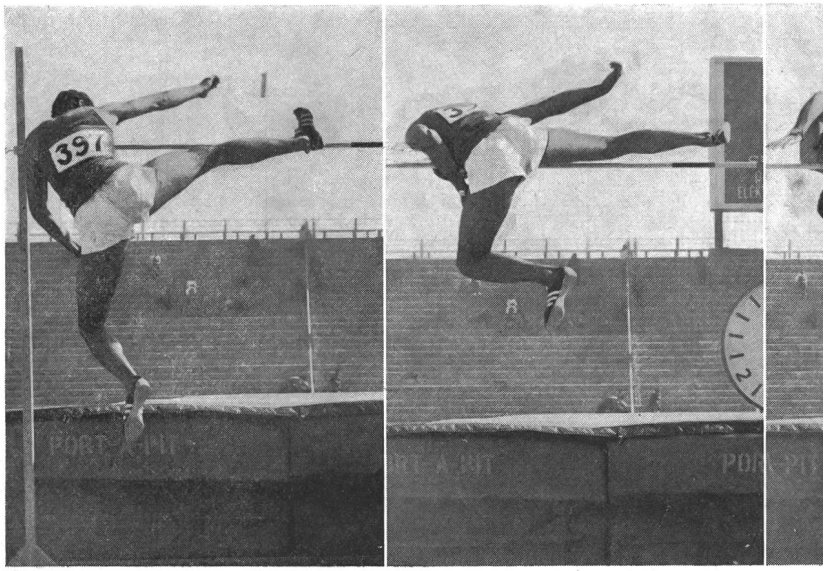
1 2 3

Elfriede Nett ha fissato sulla pellicola le ultime falcate di E. Azzaro, medaglia di bronzo in occasione dei Campionati d'Europa di Atene nel 1969. L'asticella è fissata a m 2,11. Questo giovane atleta, allora 21.enne, utilizza la tecnica del «tuffato ventrale».



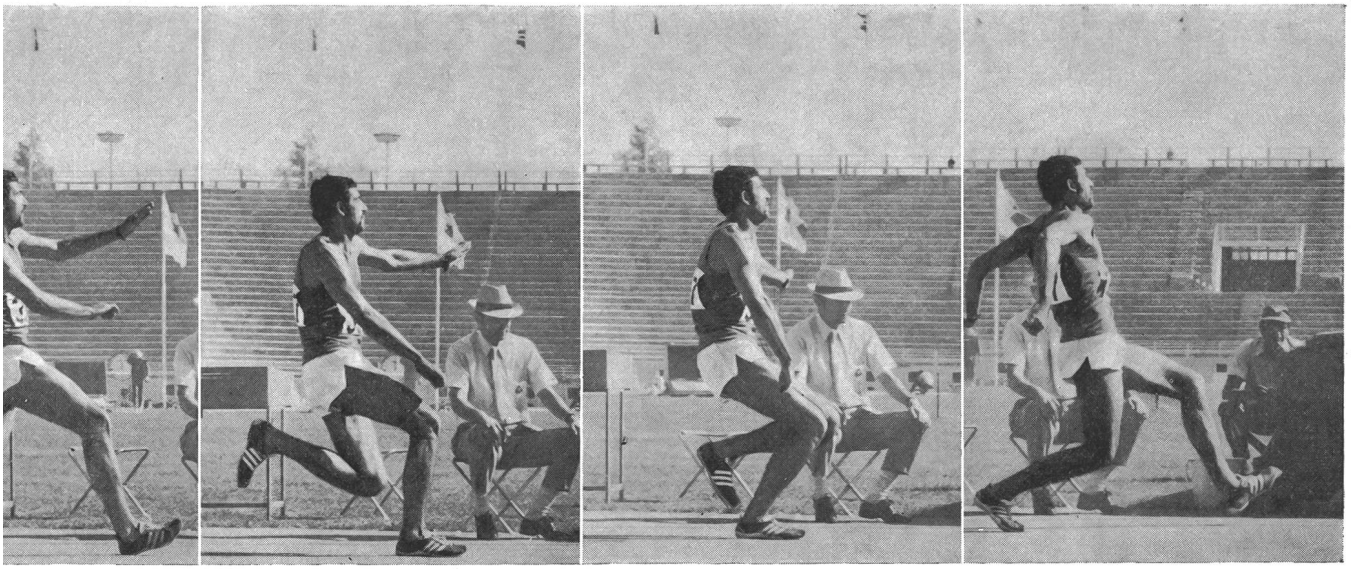
7 8 9

Già nella terz'ultima falcata (fig. 1), si constata che il bacino comincia ad abbassarsi leggermente, mentre le braccia sono tirate verso il basso. Nel momento in cui la gamba di stacco «attacca» il suolo, l'inclinazione in dietro del tronco rappresenta un angolo di approssimativamente 45 gradi; le braccia sono piazzate dietro il tronco. Lo stacco inizia con il forte lancio delle braccia in avanti e in alto (fig. 7-11), mentre la gamba libera è bilanciata tesa davanti al corpo, con la punta del piede in flessione. Conviene rilevare l'estensione totale dell'atleta (fig. 12), nel corso della quale si constata che tutto è diretto verso l'alto. La leggera inclinazione del tronco favorisce la rotazione del centro di gravità del corpo, come pure il movimento di «tuffo» del tronco oltre l'asticella. L'atleta riconduce in seguito la gamba di stacco, flessa, mediante una leggera rotazione dell'anca (fig. 16-18), per prendere contatto con il suolo sul lato del corpo. Questo atterraggio costale indica che Azzaro utilizza, nell'istante dello stacco, unicamente l'impulso rotativo necessario per non interrompere la fase ascensionale.

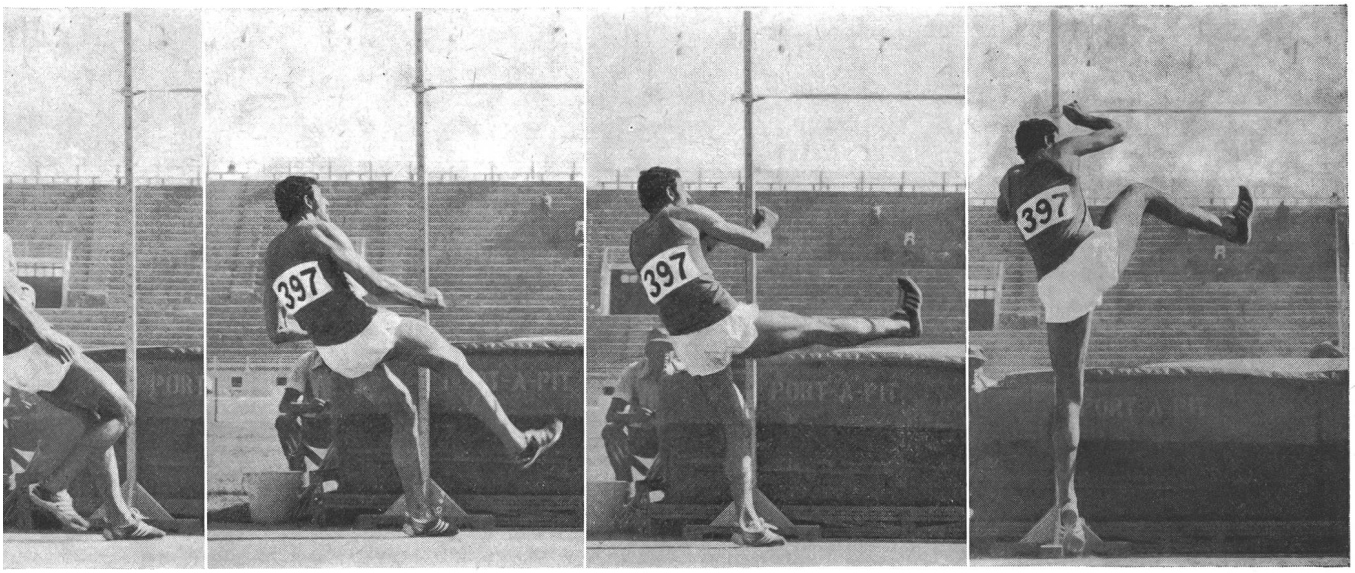


13 14 15

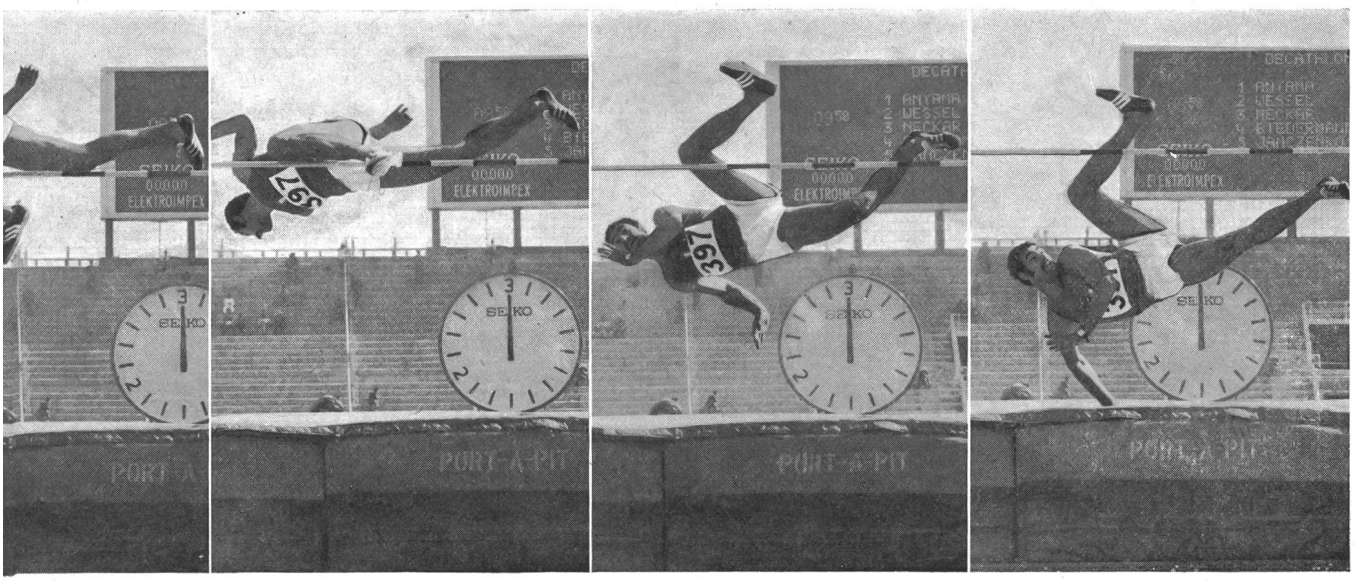
Cinegramma: Elfriede Nett Testi: Arnold Gautschi



4 5 6



10 11 12

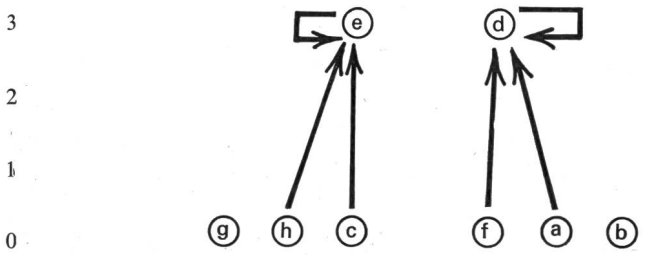


16 17 18

(continuazione da pag. 81)

sto sdoppiamento ha causato un conflitto latente nella conduzione della squadra, che, per questo fatto, portava il segno della disunione.

Anche questo otto non era capace di rendersi indipendente, nè di dirigersi di per se stesso. L'allenatore è dovuto intervenire, quale autorità sovrapposta, onde mantenere l'unità e procedere alla guida del complesso.



Numero d'elezioni
Elezione del capitano: otto dei Campionati mondiali 1962

Anche il sociogramma di un terzo otto, composto da membri di club diversi, non presentava una struttura sociale armonica. Mentre invece un altro otto di campionato, formato da rematori di quattro club, non presentava nè polarità pronunciate, nè rivalità, nè conflitti di direzione.

Nel complesso di quanto detto, va ritenuto che, nel caso dei due «outriggers» di grande prestazione — l'otto dei Giochi Olimpici 1960 e quello dei Campionati mondiali '62 —, ci si è trovati di fronte ad effettive tensioni di gruppi. I due otto citati non hanno sviluppato un'unità emozionale; essi non sono stati che un'associazione per ottenere lo scopo prefisso. Lenk (*) dice a proposito: «La tesi funzionalista, secondo la quale soltanto i gruppi con pochi conflitti sarebbero atti ad ottenere grandi prestazioni, non può essere sostenuta. Si verifica che essa è un pregiudizio. Le tensioni interne non indeboliscono necessariamente il grado di prestazione di gruppo specializzati, a condizione che i gruppi sopravvivano alle fasi di conflitto, anche se grazie all'intervento di un'autorità esterna, la quale non deve nemmeno essere esercitata necessariamente in modo dittatoriale».

Oltre a quanto sopra, i risultati dell'inchiesta hanno dimostrato con grande attendibilità che, nei gruppi, nel momento della tensione richiesta dallo sforzo massimo, sopravvengono sempre forti conflitti e rivalità interne; questo stato di cose dura fin quando i membri del gruppo esigono da se stessi e dai loro camerati una prestazione massima.

I gruppi di prestazione massima devono imparare a vivere con i loro conflitti, a regolarli e a tirarne profitto onde aumentare la prestazione.

Il ruolo dei capi negli aggruppamenti sportivi

In ogni gruppo si produce spontaneamente «un differenziamento dei ruoli». Si distribuiscono ruoli diversi a specialisti diversi. Nello sport, i ruoli formali sono fissati dalle regole del gioco. Così, per esempio nel calcio, diverse sono le regole valevoli per il portiere e per i diversi giocatori in campo. I ruoli informali invece sono distribuiti sulla base di indicazioni tattiche o nascono perchè imposti dalla situazione, come, per esempio, il ruolo del «libero» nel calcio.

Ai ruoli formali ed informali in un determinato sport, si giustappongono i ruoli sociali esistenti in ogni gruppo sportivo «oltre i limiti esterni del terreno da gioco». Nelle società di squadra, l'allenatore detiene il ruolo principale. Si situa egli «dietro», «all'interno» o «al di sopra» della sua squadra? La squadra desidera essere diretta in modo democratico o dittatoriale? O forse desidera non essere condotta del tutto? Le risposte dipendono certamente da differenti fattori, quali: il genere di disciplina sportiva, la struttura della squadra, la situazione esterna. Se si considerano gli sport di punta, si costata su tutta la linea un grandissimo predominio dello stile dittatoriale e autoritario (alcune squadre di successo sono guidate da due allenatori: quello «democratico» circonda i suoi protetti, prendendo pure parte alla soluzione dei loro problemi personali; il «dittatore» esige invece sempre dai suoi uomini uno sforzo massimo, sia durante l'allenamento che durante la competizione).

Tutto ciò sembra essere in rapporto stretto con il seguente fenomeno: lo sport di «élite» comprende due tipi estremi di atleti, lo «allievo modello» e il «talento innato». L'allievo modello si attacca con ansia e in modo esistente e teso molto strettamente al suo allenatore, applicandosi con estrema serietà. Questa dipendenza gli è necessaria, spesso, per resistere, viste le immense esigenze dell'allenamento, ma essa può pure far fallire l'allievo, perchè, in situazioni decisive, gli manca la «indipendenza» necessaria. Spesso, il fallimento del pupillo agisce a sua volta sull'allenatore, e causa in quest'ultimo una specie di sentimento di «colpevolezza» quando l'allievo modello non riesce.

Il talento innato non ha per contro un'unione molto forte con il suo allenatore. I talenti innati colpiscono per la grande sicurezza di sè e per l'irregolarità loro nell'allenamento.

Occorre loro ad ogni modo, se desiderano riuscire, un'autorità ed un controllo severo.

Sui nostri campi sportivi, non troviamo certo, allo stato puro, nè il caso estremo dell'allievo modello, nè quello del talento innato. Ad ogni modo, molti atleti di «élite» portano le caratteristiche dell'uno o dell'altro di questi tipi. Gli uni desiderano, gli altri hanno il bisogno di essere condotti con fermezza. Esiste dunque la necessità di guidarli in modo autoritario e dittatoriale. «Nice guys finish last!», oppure: il compito principale dell'allenatore è di vincere e non di farsi amare.

Letteratura:

(*) Lenk, H. Konflikt und Leistung in Spitzensportmannschaften. In: Soziale Welt, 15.4.1964.